

PRIMO MAGGIO

Siamo in troppi!

Quando nel 1890 il Congresso internazionale di Parigi prese la risoluzione che nel giorno primo di maggio tutti i lavoratori celebrassero, in forma di sciopero pacifico e universale, la festa della solidarietà e della nuova democrazia, intendeva che il significato più alto di essa fosse una potente affermazione contro ogni forma di salariato.

I radicalucci, le anime borghesi, i clericali di ogni sfumatura, i turbolenti senza scopo, i figuranti di dimostrazioni non dovevano parteciparvi: non che loro fosse impedito, ma essi non avrebbero neppure potuto respirar quell'aria, che, pur in mezzo ai campi apricchi e sotto il sole di calendimaggio, era tutta preta del spirito rivoluzionario animatore, nel passato, di cospirazioni e di sommosse, pronto, quando che sia, ad abbattere le ultime rocche che alle conquiste proletarie oppone ancora il capitalismo borghese presente.

Che tale fosse il senso del grande convegno, lo provarono gli anni che seguirono, nei quali i lavoratori di tutto il mondo aspettarono frementi il giorno in cui essi, contandosi, avrebbero strette le destre in un solenne giuramento di alleanza e di vittoria.

Oggi il primo maggio è, in molti luoghi, almeno in Italia, una piacevole gita, una scampagnata quasi pasquale: tra non molto sarà certo riconosciuta dal governo per festa nazionale, come gli onomastici e i genetlicci della casa regnante.

Non che io pensi che tutto quel che succede possa mai essere un male assoluto, senza ombra alcuna di bene. Anzi veggio in questo dilagare di spiriti pseudorivoluzionari un segno consolante dei nuovi ideali democratici, che vogliono correggere gli errori del passato, in cui l'alto e nobile scopo della festa fu spesso sfruttato dal partito socialista, allora molto attaccato a certe sue forme intemperanti, e fatto sinonimo di preludio alla prossima rivoluzione sociale che avrebbe segnato il prossimo avvento del collettivismo.

In Italia il sentimento politico, anche se non sviluppato, è pur tuttavia, profondamente pratico e sano: gli eccessi e le utopie trovano seguito difficilmente. E il popolo vola perciò, senza tuttavia averne chiara coscienza e senza che nessuno deliberatamente lo spingesse, a affermare che la solidarietà democratica deve abbracciare tutte le più svariate classi di quanti col quotidiano lavoro contribuiscono al benessere sociale.

La lotta di classe parve storicamente un dogma troppo angusto inteso alla maniera del socialismo trapassato.

Ma per questa breccia, aperta nel fianco dell'arnese pericoloso di guerra, quanta gente passa oggi compiutamente sforzata di quelle idealità che sono simboleggiate dalla festa odierna! Che se così non fosse, non si vedrebbero oggi le moltitudini spargersi per i campi fioriti, in abiti domenicali, tripudianti nei vini e nelle danze, dimentichi dei loro supremi interessi, dimentichi che gli anni si succedono invano e che la Storia segna come bianche le pagine vuote di idee. Senza idee nessun fatto storico ha senso; e tutti i moti e tutte le ascensioni dei popoli verso forme più ampie di libertà politica e di benessere economico furono sempre l'espressione concreta e pratica dei grandi

principii, che il mondo va conquistando lentamente, eternamente, e di cui è materata la civiltà sociale.

Oh, presto venga un primo maggio, nel quale i lavoratori, gli oppressi e gli sfruttati, coloro che nell'odierno regime sentono le catene della schiavitù politica ed economica, si radunino tutti, gravi e serenamente pensosi, e proclamino alto, in tutto il mondo, il diritto dell'uomo a divenir uomo e il dovere di togliere ad uno ad uno gli ostacoli che la moderna costituzione dello Stato frappone alle attività umane!

A. Arcani.

Le spese militari

Continua nella stampa la discussione intorno alle spese militari.

Si sa, ormai, che, vinte le ultime resistenze del Ministero del Tesoro, il generale Spingardi, successo all'on. Casana, ha ottenuto per la parte ordinaria e per la parte straordinaria del bilancio della guerra tutti i milioni che chiedeva, e che egli ritiene necessari per completare la difesa nazionale e che, verso la fine del maggio prossimo, la Camera sarà chiamata ancora una volta a discutere il grave argomento.

Vi è già, a quest'ora, chi sostiene che i milioni domandati e concessi non bastano, e si parla di una proposta che verrebbe da un gruppo di deputati del Veneto per dare — *tout court* — cinquecento milioni straordinari al Ministro della Guerra e per portare a 400 milioni i bilanci militari.

E una corsa vertiginosa per dare, dare, dare; ed è un covo di lamenti e di critiche contro l'on. Carcano cui si rivolge l'accusa di essere eccessivamente avaro verso il collega della guerra.

Senonché chi conosce l'on. Carcano e ne sa le idee, facilmente immagina che devono essere ben gravi le ragioni, che lo hanno indotto alla resistenza. Alla quale può essersi determinato per una sola preoccupazione: quella di aprire una così larga falla al bilancio dello stato da correre il pericolo di non poterla, coll'incremento ordinario delle entrate, rimarginare.

Ed è questo proprio uno dei lati più gravi del problema dell'aumento delle spese militari.

Noi abbiamo detto più volte: guai se non si mantiene una proporzione equa fra le entrate del bilancio e le spese militari, un equilibrio sicuro fra queste e la potenzialità economica del paese!

Oggi coll'aumento delle spese militari — qualunque sia il punto di vista particolare, da cui il problema della difesa nazionale e dei mezzi che per essa occorrono, si guardi — si corre il più grave dei rischi: impedire allo stato di far fronte ad altre gravi urgenti imprevedibili esigenze del paese.

Noi vogliamo ricordare due soli doveri a cui lo stato non può, non deve più a lungo sottrarsi: il dovere di risolvere, o magari soltanto di avviare ad una conveniente risoluzione, la questione scolastica; l'altro di dare un assetto più equo ai tributi locali.

Non ripeteremo qui geremiadi. Ci limiteremo a constatare, che ancora una buona metà della popolazione italiana, dai sei anni in su, non sa leggere né scrivere; che i

quattro quinti dell'altra metà non passa per analfabeta, soltanto perchè sa vergare meccanicamente il proprio nome e leggere, compitando, qualche parola; che per adempiere all'obbligo della istruzione mancano in Italia ben 30 mila scuole; che il novanta per cento degli edifici scolastici sono in condizioni deplorabili ed indegne; che i maestri mancano perchè sono pagati con stipendi di fame; che da venti a ventiduemila insegnanti percepiscono dalle 750 alle 1000 lire annue e gravate dagli oneri della ricchezza mobile e della pensione; che per l'insegnamento professionale, per il quale esistono in Italia fra comunali e governative ben ottocento scuole, il governo spende appena un milione e mezzo lasciando il maggior numero di dette scuole a dibattersi nella impotenza e nella miseria.

Ci limiteremo a constatare che comuni e provincie sono costretti a vivere di debiti, ridotti come sono alla impossibilità di far fronte a qualsiasi nuova esigenza colle risorse ordinarie; che i loro bilanci sono cristallizzati; che mentre gli enti locali non possono sottrarsi ai doveri che il più vigoroso ritmo di vita, che pulsa nel paese, loro impone, non hanno altro scampo che quello di gravare la mano sui contribuenti elevando inesorabilmente la imposta fondiaria.

A tutto questo forse pensava il Ministro del Tesoro resistendo alle domande del suo collega della Guerra.

E se le sue resistenze sono state vinte, non è detto che noi non dobbiamo porre dinanzi alla coscienza del paese il problema, per noi, pauroso, e chiedergli: e quando tutte le disponibilità del bilancio dello stato saranno impegnate pel bilancio della guerra, chi soddisferà i mille altri bisogni del paese, con quali mezzi si farà fronte ai doveri, che la civiltà nuova assegna ed impone allo stato?

Dei quali doveri noi ricordammo, oggi, due soltanto fra i molti.

Ricordammo i più gravi ed urgenti, quelli ai quali sarebbe necessario provvedere senza indugi e senza perplessità.

Avremmo potuto enumerarne altri molti; e forse lo faremo.

Ma ciò che diciamo oggi rapidamente valga a dimostrare a quali gravi conseguenze ci abbian trascinati la imprevidenza e la colpa dei molti governi che da anni si son succeduti in Italia.

U. C.

Il Convegno repubblic. di Bologna

— del quale ci occuperemo più largamente nel prossimo numero — ha provveduto al nostro giornale quotidiano La Ragione chiamando — con una concorde dimostrazione di fiducia — l'on. U. Comandini ad assumerne la direzione.

Nel partito è in questo momento un grande bisogno di azione attiva ed efficace e il desiderio vivo di provvedere subito — con qualunque sacrificio — a ristaurare le condizioni finanziarie dell'organo quotidiano. Siamo certi che non si ricadrà negli errori passati, e che tutti, in questo momento, sapranno compiere i sacrifici richiesti.

LA MISSIONE SOCIALE DEL PROLETARIATO

Altri pugnanti oscuri
Verran, densa coorte,
Dai solchi e dai tuguri
La giustizia a compir.

Così, il poeta nelle supreme visioni della sua fantasia aveva scorto la *sacra nova legione* saliente dai solchi e dai tuguri, la *gente nuova*, abbronzata dal sole, annerita dal fumo e dalla polvere, martoriata e snunata dagli acidi e dai veleni, abbruttita dai dolori, dalla miseria e dalla fame, che dall'ignoto e dal nulla saliva al fastigio della storia umana a realizzare un nuovo progresso, a compiere una giustizia nuova!

Poichè questo sembra il destino dell'umanità, la trama onde s'intesse la storia delle società civili; quando una classe, dopo lunghi ed aspri combattimenti è giunta al dominio delle altre componenti il corpo sociale. Così mentre da un lato si tenta con ogni mezzo, legale od illegale, lecito od illecito di consolidare e perpetuare il proprio dominio, e dall'altro con lotte intestine si rode e si dilacera internamente — un'altra classe, insospettata e inavvertita, difesa dalla propria creduta impotenza, mina le basi della costituzione sociale esistente, e un bel giorno esplose struggendola, o vi si infiltra e la conquista a poco a poco realizzando un nuovo progresso.

Come la borghesia che sale dai fondaci, dai mercati, dai commerci, dalle industrie, al magnifico splendore dei comuni, e indi, spazzando colla rivoluzione i resti del feudalesimo e della nobiltà del sangue, instaura il proprio dominio politico e sociale; così il proletariato, dalle officine, dai campi, dalle miniere, dal mare, attraverso a lotte feconde e a soste preparatrici, a vittorie che lo consacrano e a sconfitte che lo disperdono, attraverso a delusioni che lo deprimo e a speranze che lo esaltano, salito già al fastigio della storia s'incammina ineluttabilmente « verso il secolo nuovo » realizzando una civiltà più perfetta.

Poichè al di là dei postulati stessi del proletariato, al di là dei suoi stessi interessi di classe specifica, la *missione sociale* di questa *nova sacra legione*, come la chiama il poeta, consiste appunto nel realizzare una civiltà superiore all'esistente, una società più perfetta, una civiltà più intensa, una maggiore e più alta giustizia nell'interesse stesso della società tutta quanta.

Ma è questa appunto la grande legge di solidarietà che lega ed avvince tutte le classi umane nell'opera grande del progresso sociale.

Come la borghesia realizzando il proprio dominio, realizzò pure la più grande era di progresso sociale conosciuta dalla storia, cioè la civiltà moderna, domandò all'umanità una maggiore libertà politica, una maggiore sicurezza personale, gli scambi internazionali, lo sviluppo industriale, le ferrovie, i telegrafi, la scienza sperimentale; così il proletariato nello sforzo supremo della sua liberazione, realizzando il proprio dominio, realizzerà pure una forma superiore e più perfetta di civiltà sociale. Poichè le classi dominanti accorte nella difesa e nella conservazione dei propri privilegi non potrebbero realizzare più alcun progresso.

È dallo stimolo possente della nuova classe che s'avvanza, è dalla lotta formidabile, dal duello gigantesco fra queste titaniche forze che scaturirà una civiltà nuova.

E noi udiamo l'esempio delle classi dirigenti italiane, adagate supinamente nelle forme arretrate della piccola monarchia piemontese, allargata a tutta l'Italia, intessute una politica meschina, di piccoli interessi di viltà indegne, di rinuncie indecorose, di mistificazioni inaudite, di paure senili, per le quali, patteggiando coi nemici della patria e della civiltà, si trascinano nel fango le proprie tradizioni, si rinnegano le proprie origini rivoluzionarie.

Ma la resurrezione verrà. Quasi dal fondo dell'incoscienza storica, dal crogiuolo profondo dei fatti umani, sale una forza nuova....

Altri pugnanti oscuri
Verran, densa coorte,
Dai solchi e dai tuguri
La giustizia a compir!

Forlì, aprile 909.

A. Casalini

Repubblicani!

nelle vostre riunioni del
1.° MAGGIO non dimenticate di
raccolgere fondi a beneficio del
POPOLOLANO.

Per la storia del Primo Maggio IN ITALIA

I repubblicani furono tra i primi a baudire in Italia il concetto che aveva mosso i lavoratori convenuti a Parigi nel 1889 a statuire il *Primo Maggio*. Eppure c'è della gente la quale vorrebbe contestare al nostro partito il diritto di rivolgersi ai lavoratori e di affermarsi come partito non solamente politico ma anche sociale. A questi signori noi apriamo la storia della parte nostra. Ecco qua — a proposito del Primo Maggio — una prova evidente, indiscutibile.

Il 12 aprile 1891 aveva luogo in Milano un imponente Comizio Internazionale per i Diritti del Lavoro. Vi avevano aderito le organizzazioni operaie di ogni parte del mondo; avevano inviato lettere di plauso uomini come Liebknecht, Malon, Reclus, Morris, Dawit Bruns. Magnifici discorsi furono pronunciati da oratori repubblicani e socialisti: parlarono anche il francese Gustavo Rouanet ed il tedesco Lorenzo Jacoby.

Venne infine votato il seguente ordine del giorno:

Il Comizio internazionale per i diritti del lavoro, tenuto a Milano, afferma che il lavoro non potrà acquistare tutti i suoi diritti se non quando cesserà, per virtù e coscienza dei lavoratori, lo sfruttamento del capitale;

che l'emancipazione sociale dei lavoratori dev'essere diretta a conseguire la *socializzazione della ricchezza* e deve aver carattere essenzialmente internazionale; delibera di organizzare la classe lavoratrice allo scopo di ottenere, con tutte le energie liberamente cooperanti e con tutti i possibili mezzi, il rinnovamento radicale nei rapporti economici, politici e morali di cui la manifestazione del 1.° Maggio sarà manifestazione solenne.

Sapete da chi venne letto quest'ordine del giorno? Da Antonio Fratti chiamato, per acclamazione, a presiedere il Comizio. E sapete da chi fu compilato e presentato? Dai repubblicani milanesi.

Cosa ne dicono i nostri socialisti?

Il movimento operaio

IL PARTITO REPUBBLICANO

In questo I.° Maggio, rivolgiamo la nostra parola soprattutto alle migliaia di lavoratori che vivono sperduti nelle campagne sconfinite, lontani dai centri numerosi della città. Ad essi vada il nostro saluto augurale e l'incoraggiamento per le lotte future.

Noi pensiamo alla folla anonima dei lavoratori costretta alla disoccupazione, mentre migliaia di ettari di terreni incolti invano attendono la mano fecondata dell'uomo, pensiamo alla fumana di uomini che varca i monti e passa i mari in cerca di un pane che la patria matrigna nega ai suoi figli migliori.

Pensiamo infine al profondo dissidio che divide l'umanità. Da un lato l'esercito dei pazienti e laboriose formiche umane che tutto producono, dall'altro una minoranza di uomini che, in virtù dei loro privilegi di casta, vivono parasiticamente sul sudore degli altri.

Fin quando durerà questo contrasto stridente? Fin quando i lavoratori lo vorranno, fin quando cioè le organizzazioni non siano divenute tanto forti da spazzar via gli ostacoli che si frappongono al cammino ascendente delle classi lavoratrici, verso la loro redenzione; fino a che la coscienza dei lavoratori non si sarà emancipata dalle pastoie dell'ignoranza e del pregiudizio.

Contro il predominio clericale soprattutto si appuntano oggi gli sforzi della vera e sana democrazia.

La nostra mente rivà al passato e rievoca i giorni nefasti dei roghi e della santa inquisizione; inorridisce al pensare alla corruzione e alle infamie dei tribunali ecclesiastici; non dimentica i 50000 Ugonotti trucidati nel nome della religione; fremde d'indignazione al ricordo del supplizio di Savonarola e di Giordano Bruno.

Non meno funesto riesce anche oggi il predominio clericale che tarpa le ali ad ogni nobile e generosa iniziativa, che turba le menti paurose delle nostre donne, che prostruisce la coscienza dei lavoratori di molte plaghe angariate dall'essoso sfruttamento capitalistico.

Quali gli ideali, quale l'azione pratica a cui s'ispira il partito repubblicano nel movimento operaio? È tempo che si sfati la leggenda che l'organizzazione dei lavoratori debba avere carattere e direttiva socialista.

L'organizzazione è il portato dei tempi moderni, è l'esponente del conflitto fra capitale e lavoro.

Grati noi siamo all'opera dei socialisti che seppero rendersi benemeriti della causa proletaria, ma i lavoratori non dimenticano che il partito repubblicano diede pure in ogni tempo il contributo entusiasta e sincero al trionfo della loro causa. Furono i repubblicani che per primi in Italia si fecero banditori di giustizia e crearono le prime associazioni di mestiere e le prime cooperative. L'Alleanza Universale di Genova, le prime Camere del Lavoro, le centinaia di Fratellanze sparse qua e là per tutta Italia furono il frutto dell'attività repubblicana.

Il partito repubblicano non è quindi un partito borghese in quanto che il pensiero suo è costantemente rivolto al bene degli umili e partecipa senza riserve alle lotte del lavoro contro il capitalismo. Qui nella Romagna nostra, nelle Marche, nell'Umbria, nella Toscana, negli Abruzzi, nel Lazio, dovunque i repubblicani sanno per intero compiere il dover loro e lottare per la buona causa.

Ci hanno chiamati morti e sorpassati e noi invece restiamo qui sulla breccia, per la difesa del nostro patrimonio ideale, per la continuazione storica che ci condurrà inevitabilmente alla repubblica sociale, aspirazione e mèta delle nuove generazioni.

Ciò è fatale. Anche i socialisti alle folle assetate di giustizia non predicano più il profondo disprezzo alle forme politiche, e non debbono più le cooperative, che ebbero in Italia Mazzini precursore ed apostolo, empiastrini inutili come quelli che si attaccano alle gambe di legno.

Per quella fatale evoluzione che trascina con sé uomini e cose, e che modifica e migliora i metodi dei partiti, i socialisti da avversari hanno dovuto proclamarsi apostoli ferventi della cooperazione e dall'indifferenziamento in materia politica passaro-

no alla lotta aperta per la conquista delle riforme politiche a vantaggio dei lavoratori. Ora anzi essi si vantano oggi di essere veri repubblicani.

E che così sia! Il partito repubblicano che donò alla monarchia dei Savoia l'unità d'Italia, può andare orgoglioso che la verità sia andata facendosi largo, può bene proclamarsi soddisfatto che il materialismo storico sia stato compenetrato dai postulati propugnati dalla scuola repubblicana.

La lotta d'oggi non è adunque soltanto di carattere economico, ma è essenzialmente politica. Come può infatti essere altrimenti?

Cinquant'anni di governo monarchico non hanno valso per risolvere neppure uno dei grandi problemi che interessano il popolo d'Italia, le cui speranze furono ingegnatamente tradite.

Alla vecchia forma di stato illegittima e non rispondente agli interessi del popolo, dovrà, presto o tardi, sostituirsi la repubblica sociale. Al predominio politico della borghesia, che dello stato si serve per la difesa dei suoi privilegi, si sostituirà il regime in cui verrà data al popolo lavoratore intera la sua sovranità.

Noi vogliamo un ordinamento nuovo che integrando la libertà ampia e completa, dia forza al proletariato per abbattere la potenza del capitalismo, merce la creazione di potenti organizzazioni di mestieri che sappiano rivendicare a sé i mezzi della produzione.

Vogliamo infine un popolo di liberi e di uguali — un popolo, che emancipato da tutti i pregiudizi, sappia raggiungere la propria emancipazione sociale.

Armando Bartolini

Lavoratori!

"IL POPOLANO", è il giornale di Romagna che si occupa più diffusamente e con maggiore amore delle vostre condizioni e dei vostri interessi. Diffondetelo, dunque, ed aiutatelo con molte sottoscrizioni.

LA SOCIETÀ FUTURA

Come la intravedeva ANTONIO FRATTI il 1.° Maggio 1896

Gli uomini del secolo ventesimo lavoreranno tutti, consacrando una piccola parte del giorno al lavoro manuale e gran parte alle occupazioni intellettuali. I giovani avranno istruzione completa, e apprenderanno insieme un mestiere...

Non vi saranno più oziosi, né grandi proprietari terrieri, né capitalisti parassiti di ogni genere, né mendicanti, né operai senza lavoro. Sarà lecito soltanto disporre di quello che il proprio lavoro produce.

Le terre saranno di chi le coltiva, indennizzati i vecchi proprietari mercè un diritto elevato di successione.

L'industria manifatturiera sarà esercitata da cooperative migliorate, perfezionate, e molte, a confronto delle presenti che campano tisticamente e talora egoisticamente.

La transizione del vecchio regime industriale al nuovo sarà fatto a gradi. Nessuna guerra civile. Però la resistenza sarà molta, gli scioperi saranno frequenti e vasti...

L'operaio diverrà padrone degli strumenti del lavoro, e la proprietà, senza cui non v'è libertà reale, sarà divenuta universale nell'associazione. Allora ognuno ricaverà l'intero valore del lavoro che eseguisce. Il principio dell'associazione trionferà tra gruppo e gruppo di operai, come fra i comuni e le nazioni che saranno distinte solo dalla storia, dalla lingua, dalla fisionomia speciale, e il concetto di umanità diverrà la grande novissima religione dei popoli. Le guerre saranno bandite, odiate come delitti atroci. I trionfi delle scienze sostituiranno i trionfi delle armi. «Essa (la nazione del ventesimo secolo) si meraviglierà della gloria dei proiettili conici e faticcherà alquanto a trovare una differenza fra un generale d'armata e un macellaio; la porpora dell'uno non le parrà molto dissimile dal rosso dell'altro (V. Hugo)».

E tutti cercheranno di bearsi attingendo alle divine onde della scienza e delle arti. Una continua riscossa dello spirito verso l'aurora. La stessa poesia, condotta dall'amore, visiterà le stanze dei poveri di ieri, sorridenti, nell'agiatezza, alla ai invocata vita dei liberi.

(Dalla Rivista Popolare, 1.° maggio 1896).

PRIMO MAGGIO

Al lavoratori repubblicani del Cesenate

Questa data non può ancora segnare per voi la lieta festa spensierata, che sarà in tempi migliori: troppo recente è l'eco e troppo vivo il ricordo dei primi di maggio sanguinosi, in che la nitraglia governativa coricava per le piazze e le vie delle città la folla dei vostri compagni, rei soltanto dell'aver ingeggiato al trionfo della causa proletaria!

Questo giorno di astensione generale dal lavoro è adunque anzi tutto una commemorazione. Esso deve essere in oltre un giorno di raccoglimento e di preparazione, nel quale nessun operaio cosciente possa sottrarsi all'esame dei più gravi problemi che incombono alle classi lavoratrici. Ond'io ho pensato, o amici, che non avrei potuto scegliere giorno più opportuno per intrattenervi degli argomenti che più profondamente interessano il vostro movimento economico.

Lo faccio tanto più volentieri, in quanto m'è stato riferito come alcuni di voi abbiano... poco gustate le cose da me dette in un recente discorso a Villa Calabrina.

Ora io penso che assai oratori vi siano, e molto più adorni e valenti di me, i quali possan parlarvi della storia del nostro Partito, delle gloriose tradizioni repubblicane, del fatale divenire dei nostri ideali. Ed ho creduto potermi esimere dall'intrattenervi dei soliti argomenti, per parlarvi più pedestremente dei vostri doveri.

Forse il suono delle mie parole non bene s'accordava ai fatidici accenti della vostra fanfara; ma io credeva e credo che voi possiate consentirmi d'esser tal volta severo verso di voi, poi che questa severità — più apparente che reale — è frutto del mio intenso desiderio di vedervi migliori, più coscienti, più risoluti, più attivi di tutti i vostri compagni e, se fosse possibile, perfetti.

Voi avete giudicato opportuno, dopo una lunga e penosa crisi nella direzione delle nostre organizzazioni di mestiere, di escluderne certi elementi, che turbavano ed inceppavano, in vece di aiutarla, l'opera vostra. Lo avete fatto in virtù della vostra preponderanza numerica e dell'antipatia suscitata in mezzo agli organizzati tutti dalla non lodevole azione di quegli elementi.

Ma voi non potete e non dovete nascondervi che, così facendo, avete raddoppiata la vostra responsabilità, per aver assunto coraggiosamente il non lieve peso di tutta la direzione del movimento economico regionale. Non potete contentarvi di rimanere la maggioranza numerica: dovete conquistare e mantenere il primato morale nelle organizzazioni: dovete cioè essere i più disciplinati e i più attivi, pronti ad assecondare ogni iniziativa generosa, disposti a respingere ogni lusinghiero accomodamento, risoluti, quando occorra, all'abnegazione ed al sacrificio.

Non vi turbino le accuse e le critiche di avversari male intenzionati e poco sinceri; di una sola paventate: dell'accusa di non aver fatto a pieno il vostro dovere, di non aver voluto o saputo agire, di aver trascurato chichessa in favore delle classi lavoratrici.

E se, quando questo vostro dovere voi abbiate coscienza e adempito ed interamente compiuto, vi accada pur tal volta di errare, voi potrete dirvi agli avversari ed ai critici che *sol chi non fa non falla*, e che l'errore è più facile per coloro che lavorano, di quello che per coloro che, in attesa di non so quale remoto avvenire, incrociano le braccia e si contentano di criticare l'opera altrui.

Con questi pensieri, con questi propositi, sembra a me che voi possiate degnamente inaugurare il nuovo anno del lavoro, che con questo primo maggio incomincia.

Corrado Zoli.

I migliori opuscoli di propaganda repubblicana si trovano in vendita presso il giornale IL POPOLANO.

Il manifesto della Confederazione del Lavoro per la manifestazione mondiale del 1.° Maggio

Compagni lavoratori!

Riaffermiamo, nella ricorrenza del Primo Maggio, tutte le nostre idealità e le nostre aspirazioni, che tendono a conquistare al proletariato, ancora schiavo del dominio capitalistico, una esistenza finalmente umana e civile.

Ma pressati dalle urgenze imprevedibili del momento, dirigiamo i nostri sforzi alla risoluzione dei problemi più vicini, perché è fatale che le grandi conquiste si naturino attraverso lotte e movimenti particolari.

Lavoratori!

Avevate chiesto una riduzione del costo della vita mediante l'abolizione del dazio sul pane. Il Governo vi fece dire che voleva mantenuta intatta l'odiosa imposta, perché intendeva rimpinguare con essa il bilancio della guerra. E valendosi di una servile maggioranza di deputati — prodotto del suffragio ristretto e della frode elettorale — ha mandato a compimento il suo disegno. Ora tocca a voi di rispondere.

Pensate voi di lasciar cadere in silenzio la provocazione governativa? Noi non lo creiamo. E allora raccogliamo la sfida e ritorniamo all'assalto con rinnovato vigore.

La Confederazione Generale del Lavoro sente di essere oramai preparata a respingere qualsiasi attacco alle sue forze vive, come sa di poter contare sulla disciplina degli organizzati quando si dovesse opporre ai metodi di un governo, tendenti a rendere sempre più grave l'esistenza dei lavoratori, frustando la portata delle loro conquiste, colla acquiescente complicità nel rincaro dei generi di maggior consumo.

Lavoratori!

Dica il PRIMO MAGGIO di quest'anno che il proletariato d'Italia non cede di un passo e che intende mantenere ferme le sue più urgenti aspirazioni. Dica alto e forte che è stanco di sudare sangue sui campi e nelle officine, per dar tutto al padrone di casa, al latifondista, al militarismo. Date prova della vostra forza, disertando in massa il lavoro nel giorno di PRIMO MAGGIO.

Profittate di due giorni festivi per far echeggiare nelle riunioni e nei comizi la vostra protesta, la vostra domanda. Il programma è tanto semplice quanto chiaro: *Popolano il pane e il voto: il pane libero da ogni tributo il voto libero da ogni corruzione.*

Abbasso i dazi affamatori!
Revoca il suffragio universale!
Torino, Aprile 1909.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

Sottoscrizione Regionale per un busto marmoreo a "P. TURCHI" IN CESENA

Somma già raccolta L. 1194.84
Comandini Luigi > 4.—
Gusella Paolo > 5.—
seguono L. 1208.84

Notizie e Consigli Utili ai Lavoratori

Agli emigranti. — Raccomandiamo agli operai che partono in questi giorni per l'estero di presentarsi, appena giunti, alla sezione dell'organizzazione del proprio mestiere, di mettere in regola i loro libretti e di seguire tutte le prescrizioni stabilite dallo statuto delle singole organizzazioni.

Essi non debbono dimenticare quanti anni di sacrificio, quante lotte hanno costato ai loro fratelli stranieri i loro salari più elevati e gli orari più umani. Ricordino che contro i nostri operai c'è ora una ira sorda perché, purtroppo, non sempre sentono il dovere di organizzarsi, e troppo raramente rispettano gli orari e salari già in uso.

Pensino i nostri lavoratori che più tristi e più difficili si renderanno le loro condizioni il giorno in cui i compagni dell'estero, stanchi della loro concorrenza, rivolgeranno contro essi la loro lotta. Il boicottaggio contro gli operai italiani disorganizzati è la minaccia più terribile che gli operai tedeschi fanno ai nostri emigranti. Solo quando tutti i nostri emigranti sentiranno il dovere di organizzarsi, di non disertare le lotte del lavoro potranno sperare di conquistare le sim-

patie e l'amicizia fraterna dei lavoratori d'oltre monte.

Operai emigranti — nel vostro interesse supremo — imparate a compiere intero il vostro dovere!

L'emigrazione agli Stati Uniti.

Nei primi tre mesi del corrente anno sono partiti per gli Stati Uniti oltre 100.000 italiani, numero di gran lunga superiore a quello di qualsiasi altro anno precedente.

Giungono d'altra parte dalla Confederazione americana notizie continue ed attendibili di una sensibile sovrabbondanza della mano d'opera in confronto agli attuali bisogni, sicché molti di coloro che già si sono recati colà, si trovano disoccupati ed in tristi condizioni. Una generale ripresa dei lavori e degli affari è tuttora subordinata alla soluzione di gravi questioni, fra cui importantissima quella della riforma delle tariffe doganali.

Il Commissariato dell'Emigrazione nuovamente sconsiglia i nostri emigranti dal recarsi ora in gran numero agli Stati Uniti, ove aggraverebbero le condizioni dei già andati, esponendosi essi stessi a grave danno.

Ai muratori e braccianti che si recano a Milano.

La Società muratori di Milano comunica: —
Giungono a Milano, da varie parti d'Italia, squadre di muratori e braccianti in cerca di lavoro senza conoscere le condizioni e le abitudini locali, in modo che si prestano allo sfruttamento delle imprese e di capi-maestri meno scrupolosi.

Crediamo opportuno avvertire che non è improbabile una sospensione dei lavori se i proprietari di fornaci, i quali lasciano, senza motivo, una sfida all'organizzazione dei fornaciati, non si riederanno dell'atto settario commesso, e non si addivenga ad una sollecita soluzione della grave vertenza in corso.

In secondo luogo i capi-maestri stessi, che già crederettero prudente sottoscrivere cambiali in bianco per garantirsi da possibili defezioni, come fece la Società Astesano di Parma, covano la vendetta contro l'organizzazione muraria ed attendono la nostra agitazione contro i crumiri per prendere pretesto di una serrata; altro motivo questo perché molti operai siano costretti alla disoccupazione.

Per questo ed altro ancora noi invitiamo i compagni a cercare lavoro altrove e quelli che venissero sulla piazza di Milano si uniscano al comitato di lotta, organizzazione e si annuncino al loro arrivo alla sede della società muratori presso la Camera del Lavoro — Via Crocefisso, n. 15 — Milano.

Un bell'atto di solidarietà operaia

Il Colono Valzania Sante della Lega contadini di Pievesestina II.ª rimaneva, giorni or sono, vittima di un infortunio sul lavoro. La sua Lega provvide subito a che venti soci si recassero a lavorare sui campi del compagno infortunato. E in pochi giorni tutti i lavori del fondo vennero eseguiti con la maggiore rapidità e con la migliore cura.

Noi plaudiamo all'atto spontaneo e nobile di solidarietà operaia che addimostra ancora una volta i nobili sentimenti e lo spirito di sacrificio dei nostri bravi lavoratori dei campi.

Sottoscrizione a favore del "Popolano",

Rip. L. 190.85

CAPANNAGUZZO: Avanzo bicchierata tra amici — 35

CALABRINI: Avanzo bicchierata amici di Ostia (Cesena) Calabrina — 1,40

CESENA: Raccoglie nell'ultima adunanza del Cir. U. R. P. Turchi da Gasperoni Natala e Macrelli Giulio e altri del Cir. Giovanile — 4,—

— Festeggiando il 15mo anniversario della fondazione del Cir. Unione R. P. Turchi vennero raccolte dai giovani repubblicani — 4,05

— Borghetti Ottavio inviando un saluto agli amici di Neunkirchen — 30

— Raccolte dopo l'accompagnamento del defunto Nicola Piraccini — 50

S. EMIDIO: I soci del Circolo G. Bovio ringraziando tutti gli amici che hanno voluto generosamente contribuire per aiutare nella disgrazia un loro compagno — 1,50

NEUNKIRCHEN (Germania) — Pasini Natala bene augurando e inviando cordiali saluti agli amici del Circolo « XIII Febbraio » e della Lega Fornaciari — 60

— Guidi Giuseppe mandando un saluto agli amici del Circolo « G. Bovio » di S. Carlo — 80

— Altini Giuseppe e Visano Giulio salutano gli amici del Circolo « F.lli Bandiera » di Villalta — 50

continua L. 204.15

N. B. — Altre sottoscrizioni vengono rimandate al prossimo numero.

INTERESSI CITTADINI (Trams ed automobili)

Se l'affetto che portiamo al nostro paese non ci crea soverchie illusioni, noi speriamo che Bertinoro, Cesena, Cesenatico vedranno quanto prima realizzato un loro antico sogno: essere congiunte fra loro e congiungersi con Forlimpopoli e Forlì mediante una linea tramviaria.

Da parecchio tempo le amministrazioni delle tre città, coadiuvate dall'on. Comandini, si occuparono di questo problema.

La Società dei Trams delle Romagne aveva promesso di presentare un progetto concreto al proposito. I rappresentanti delle amministrazioni si erano più volte riuniti ed avevano sollecitato la Società a mantenere la promessa.

Questa è, ora, un fatto compiuto.

Il progetto è stato depositato presso il nostro comune; il direttore Bosti ha avuto un colloquio col Sindaco Angeli e coll'on. Comandini; la commissione esecutiva nelle persone del Rag. Cagnoni, dei Sindaci di Cesena, Cesenatico, Bertinoro e Forlimpopoli si è riunita ed ha scelto un Ingegnere, specializzato in materia, per l'esame tecnico-finanziario del progetto; l'on. Comandini ha avuto una lunga intervista col Comm. Toned, direttore generale della Società, venuto di questi giorni da Liegi in Italia per affari sociali; l'Ing. Bosti si è recato a Bertinoro per completare il progetto colla congiunzione di questo alla linea principale; e tutto lascia sperare, che con sollecitudine si possano avviare le trattative e venire colla Società ad una intesa.

Non è questo il momento per parlare delle condizioni, cui la Società dei Trams subordina la costruzione e l'esercizio della linea, e dei contributi che domanda agli enti interessati.

A suo tempo il paese sarà ampiamente informato di tutto. Qui noi vogliamo accennare alla importanza che la esecuzione del progetto assume per lo sviluppo e l'avvenire del nostro paese e di quelli che gli fanno corona.

Cesena trarrà indubbiamente dall'opera grandi vantaggi: sarà congiunta da un lato a Cesenatico, dall'altro a Ravenna e, a metà del percorso della linea, a Bertinoro; e chi sa la corrente di affari, l'attività degli scambi che Cesena ha con questi centri, dai quali ora è digiunta, immagina facilmente quale sviluppo potranno prendere i commerci ed industrie coll'adozione di un mezzo rapido e moderno, che ponga in diretta comunicazione i vari paesi.

Ma la istituzione del tram importerà come conseguenza la risoluzione di un altro problema per Cesena di non lieve importanza: quello di un nuovo ponte sul Savio.

Della insufficienza e della asprezza dell'attuale ponte han prova quanti passano per esso anche in giorni normali durante certe epoche dell'anno.

Nei giorni di straordinaria affluenza, come in occasione dei mercati settimanali, è un vero miracolo se non vi avvengono più numerose le disgrazie.

Sicché la questione del nuovo ponte si imponeva indipendentemente dal servizio tramviario, che ora si vuole istituire.

Nel passato novembre l'on. Comandini, facendosi interprete in Consiglio Provinciale dei voti del paese, ottenne dalla Deputazione la promessa, che sarebbe stato incaricato l'Ingegnere Provinciale degli studi per la nuova opera.

Venuto il progetto della Società dei Trams l'on. Comandini sollecitò la Deputazione all'adempimento della promessa; e la Deputazione incaricò in questi giorni il suo Ufficio tecnico di procedere di accordo coll'Ufficio tecnico del nostro Comune alla compilazione del progetto.

Stabilita la spesa si dovrà vedere quali sono gli enti che debbono concorrere ed in quale misura. Ma noi ci riteniamo sicuri che sarà facile intendersi di fronte alla impossibilità, in cui i paesi, che sono costretti a servirsi per le loro oc-

municaioni del ponte attuale, si trovano per istituire mezzi moderni e rapidi di comunicazione.

Ma un altro problema è, a parer nostro, strettamente connesso a quello del servizio tramviario: il problema del cambiamento di classe del porto di Cesenatico.

Da tempo l'amministrazione comunale di Cesenatico, la Società per Porto, la Provincia e l'on. Comandini stanno occupandosi di questa pratica.

Superato il Consiglio Superiore del Commercio, la pratica ha subito un arresto dinanzi al Consiglio Superiore dei LL. PP.; da prima, perchè non vi era concordanza fra le cifre statistiche della dogana e quelle delle autorità marittime — poi, per ragioni che ancora non bene conosciamo.

Nessuno può negare che ragioni evidenti di giustizia militino per il passaggio di classe del porto di Cesenatico, il cui movimento è in incremento continuo e che supera il limite delle 35 mila tonnellate annue richieste, se non erriamo, per passare il porto dalla III. alla II. classe.

Noi ci auguriamo che le difficoltà che ancora rimangono a vincerli siano presto eliminate e che possa presto giovarsi del doppio beneficio del tram e del miglioramento del suo porto, beneficio che da Cesenatico si espande per tutto la Provincia e giova, in particolare maniera, a Cesena.

La istituzione della linea tramviaria Forlì-Cesenatico dovrebbe essere, a parer nostro, la base da cui muovere per un'altra linea che da Cesena salisse a Mercato Saraceno.

«Pochissime vallate...» ci diceva alcuni giorni addietro l'egregio Ing. Raimondi — sono così frequentate ed hanno il movimento commerciale di quella del Savio.»

Eppure la vallata del Savio è stata fino a due anni or sono assai male servita quanto a viabilità.

Colla correzione già fatta della strada da Borello a Cella e con quella, cui ora si porrà mano senza indugio, da Mercato Saraceno a Sarsina (il Consiglio Provinciale ne ha approvato il progetto nella seduta di lunedì scorso) le condizioni della viabilità miglioreranno di molto.

Questo miglioramento renderà possibile la costruzione di una linea tramviaria, in congiunzione con Cesena.

Sappiamo anzi che di ciò fu lungamente discusso fra il Direttore generale della Società dei Trams e l'on. Comandini e noi crediamo che tale lavoro sarebbe di interesse reciproco, delle popolazioni e della Società.

Frattanto qualche cosa si è pur venuto facendo.

Sabato scorso nella sede comunale, sotto la presidenza del nostro Sindaco, i rappresentanti dei comuni di Cesenatico, Rovarsano, Mercato Saraceno, Sorbano, Sarsina, S. Piero e Bagno — presente l'on. Dario Baldi, deliberavano la costituzione di un consorzio per la concessione di un servizio automobilistico da S. Piero a Cesenatico.

Il servizio dovrebbe iniziarsi al 1.° luglio p. v. e per ora sarebbe limitato cogli automobili (ove non sia possibile far di meglio) fra Cesenatico e Mercato.

Le deliberazioni dei comuni saranno prese senza indugio e noi speriamo che nelle sfere governative la pratica comincerà sollecitamente.

La Provincia stessa lunedì scorso ha deliberato di concorrere per un quarto della spesa da sistemarsi dai comuni consorziati.

È questo un primo passo innanzi per risolvere il problema delle comunicazioni dell'alta valle del Savio col mare.

E mentre noi auguriamo a questa iniziativa un pieno successo, esprimiamo il voto che sia questo il germe di opere maggiori destinate a portare inestimabili benefici economici e morali alle nostre popolazioni.

Il Popolano

Cose di... Turchia

C'è in un paese meno... balcanico di quel che si potrebbe supporre, una cooperativa d'esportazione dei prodotti agrari — la quale, tra parentesi, funziona egregiamente, a quanto ci si dice, — che ha proceduto, or non è molto, alla elezione di alcuni membri del proprio Consiglio direttivo.

Fra i nomi proposti nella lista ufficiale era compreso... — ve la do in mille a indovinare! — il nome del Gran Turco! La cosa appariva tanto più strana che, fra i proponenti c'erano alcuni Giovanni Turchi dei più ferventi ed accaniti.

Qualche nostro amico ereditò opportuno di scongiurare codesti Giovanni Turchi... degnarsi dall'appoggiare quel nome in quella lista. Gli fu risposto che il Gran Turco possiede... molti pomidori, e che i pomidori dovevano essere *suprema lex* per la Cooperativa!

Ma evidentemente sarebbe stato un sogno il pensare che i bravi contadini, soci di quella Cooperativa, votassero il nome del Gran Turco. Come avrebbero potuto dimenticare il gramiccio pronunciatamente della stata scorsa? Come avrebbero potuto votare quel nome proprio in questo momento, in che ricominciano a correr voci di guerra contro la decrepita Turchia?

I bravi contadini hanno votata compatti la lista ufficiale: soltanto hanno sostituito il nome del Gran Turco con quello d'uno dei migliori fra loro. E il Gran Turco è stato degnamente tramutato!

All'ultimo momento, ci giunge notizia che un de' membri del Consiglio direttivo si sarebbe dimesso, per permettere al Gran Turco di prendere il suo posto. Noi non possiamo credere che Sua Maestà musulmana possa accontentarsi di simile ripiego... Ma, chi sa? gli avvenimenti orientali ci han riservate sempre tante sorprese!...

Fafin dal Vegni. Ma chi è? Diamine — non lo sapete? — è il nuovo direttore del *Ceneco*.

Alberto Malatesta se ne va; anzi dovrebbe essersene andato. Ed i suoi compagni socialisti hanno provveduto a sostituirlo con il vecchio procaro de *La Giulia Vecchia*.

La scelta non poteva certo esser migliore. Peccato però che *Fafin dal Vegni* sia nuovo alla vita politica e non conosca ancora troppo bene i suoi commilitoni, i loro metodi, e l'applicazione che essi fanno delle teorie socialiste.

Ci prendiamo quindi la premura d'assicurarvi che essi non sono così *minchioni* come egli teme. I loro interessi li sanno far bene e nelle amministrazioni e negli enti dove sono non dimenticano i *piaceri* da farsi ai compagni di fede.

Sicuro. Ed hanno ragione. Quando si è alle amministrazioni pubbliche, alla direzione di enti di pubblica beneficenza o di istituzioni del lavoro bisogna anzitutto — come già sosteneva il giornale dei socialisti — provvedere a circondarsi di compagni di fede e *quali* solamente possono dare assicurazioni di fedeltà, di zelo, ecc. ecc.

Così, per norma dei compagni disoccupati, è oramai stabilito e sancito che gli annunci dei posti vacanti, dei concorsi ecc. debbono esser pubblicati — e a spese dei rispettivi enti — nel giornale *L'Avanti!* il quale anche per questo lato diventa sempre più una specie di *gazzetta ufficiale* del socialismo.

Ed intanto tutti i disoccupati vanno — con maggiore o minor buona fede — verso il partito socialista che è divenuto una grande agenzia di collocamento.

Fafin dal Vegni non abbia, quindi, paura. Se ha «un bordello che fa le scale e avrà poi bisogno dell'impegno» non dubiti; il partito socialista provvederà. È così naturale....

COSE DI PARTITO

Circolo Unione Rep. "Pietro Turchi"

Domenica 19 u. s. alle ore 3 pom. ebbe luogo l'adunanza ordinaria dei soci. Ma la bella giornata e il giorno di festa, fece sì che non intervenisse la maggioranza dei soci necessaria per le elezioni supplementi della Commissione.

Si discussero però ugualmente gli altri comma posti all'ordine del giorno. La nuova Commissione prima di aprire la discussione ringraziò l'assemblea per la fiducia e la stima adimistratale chiamandola alla direzione del Circolo e, promettendo di fare quanto era in lei possibile, espose in breve il programma di lavoro che essa si prefigge di svolgere per il bene del Circolo e del Partito.

Di mandare cioè a buon fine il progetto della biblioteca sociale con annessa sala di lettura, di aprire la scuola per i soci analfabeti, di costituire una sezione repubblicana femminile e una cassa di

soccorso per i soci ammalati, e di indire infine gie e conferenze di propaganda.

Si deliberò di aderire al Comizio del 1° Maggio indetto dalla Camera del Lavoro e si incaricò la Commissione di prudere accordi col Comitato della Concozione per il convegno tra i repubblicani dei collegi di Cesena e S. Arcangelo.

Si deliberò infine di acquistare la solita sede estiva sita in subborgo Cavallotti e di farne l'inaugurazione il 1° Maggio.

Circolo Giovanile "M. Mussi"

L'adunanza di lunedì 19 aprile u. s. riuscì numerosissima, però per la mancanza di puntualità nei soci si cominciò solo alle ore 21. Per un'altra volta si pregano i soci di essere più precisi.

Si diede lettura del conto finanziario 1908 che risultò soddisfacente e si incaricarono Spinelli D. e Dalri D. per la revisione.

Per la Festa del 1. Maggio si deliberò di aderire pienamente al Comizio della Camera del Lavoro e di associarsi al Circolo Unione R. "P. Turchi", per i festeggiamenti del resto della giornata.

Si decise pure di ordinare qualche centinaio di copie del numero unico che uscirà a cura de "La Giovine Italia", di Ancona, di pubblicare un manifesto all'occasione e di invitare Guido Marinelli a tenere una conferenza a nome dei giovani repubblicani.

Per la scuola serale nel Circolo si fissarono le lezioni nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì e si iscrissero molti soci per frequentarla sebbene essi siano già prosciolti dall'obbligo dell'istruzione elementare.

Si ammisero infine due nuovi soci.

CAMERA DEL LAVORO

Commissione Esecutiva

1° Maggio.

S'invitano gli organizzati a prender parte alla manifestazione del 1° Maggio, astenendosi dal lavoro.

Il Comizio indetto dalla Camera del Lavoro, avrà luogo al Teatro Comunale alle ore 10.

Oratori: On. Comandini avv. Ubaldini, d.r. Ettore Zanardi, Corrado Zoli.

Nel pomeriggio si terranno comizi a Gambettola, Borello, Villalta, Macerone.

La mattina del giorno stesso a Forlignano per i minatori; oratore: O. Zaccarini.

Azione sociale.

La nuova Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro nell'assumere il posto di fiducia assegnatole dal voto della classe lavoratrice, si proponeva nella sua adunata del 22, un assiduo ed imparziale lavoro di propaganda e di assistenza in difesa delle nostre organizzazioni.

Dava nel contempo le opportune disposizioni per la manifestazione del 1° Maggio.

Approvava le proposte di nuove tariffe formulate dalla lega Bircocci di Savignano, S. Mauro e Gatteo.

Cooperativa di consumo fra gli organizzati della Camera del Lavoro. — L'Assemblea generale dei soci, colla relazione della Commissione di controllo, avrà luogo domenica 9 maggio prossimo v.

Il segretario Armando Bartolini avendo domandato un'aspettativa di tre mesi, la Commissione Esecutiva gli l'ha accordata a condizione che l'attuale segretario della Federazione colonica accettasse interinalmente la segreteria della Camera del Lavoro.

Il segretario Corrado Zoli ha accettato: egli entrerà in carica a partire dal 15 maggio p. v., epoca dalla quale decorrerà l'aspettativa accordata al Bartolini.

Cronaca cesenate

L'apertura della sede estiva del Circolo U. R. "P. Turchi", (subb. Cavallotti) avrà luogo nel pomeriggio del 1° Maggio.

I repubblicani sono invitati ad intervenire numerosi colle rispettive famiglie.

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per lunedì 3 maggio p. v. alle ore 15.30 per trattare un importante ordine del giorno.

L'Ufficio Postale in Pieve Sestina. — In seguito alle sue insistenti premure per l'attivazione dell'ufficio postale in Pieve Sestina l'on. Ubaldini Comandini ha ricevuto dall'on. Schanzer — ministro delle Poste e Telegrafi — l'assicurazione che la competente Commissione prenderà, quanto prima, in esame i titoli degli aspiranti alla titolarità dell'ufficio stesso, per scegliere il ricevitore e che perciò fra non molto l'ufficio sarà aperto.

Festa degli alberi. — Lunedì scorso, per iniziativa del prof. Roberti, preside del Ginnasio-Liceo, e del prof. Cusinato, direttore delle Scuole Tecniche, si celebrò nella villa Manuzzi a Lizzano la tradizionale *Festa degli alberi*, ripristinata per ordine del ministero della P. I. Vi parteciparono oltre a cinquecento allievi ed insegnanti del Ginnasio-Liceo, delle Scuole Tecniche, Normale, Professionale, Industriale, Agraria ed Elementari.

Presiedeva il prof. Murari, provveditore agli studi per la provincia di Forlì; si erano fatti rappresentare il Sottoprefetto, il Sindaco, il deputato del Collegio, la Cattedra Ambulante d'Agricoltura, la Federazione Circondariale Colonica. La cerimonia del piantamento degli alberi si è svolta dinanzi a tutti i presenti, ed è stata preceduta da alcune accorde parole pronunziate dal prof. Mazzei della Cattedra Ambulante e da un alto, ispirato discorso del provveditore agli studi, che gli astanti hanno calorosamente applaudito. Dopo di che, i giuocanti si sono sparsi nei boschetti della villa per prendere una modesta ed allegra refezione.

Alla sera, nella sala superiore del *Cappello*, i professori hanno offerta una bicchierata al provveditore. Hanno pronunziati brindisi applauditissimi il provveditore stesso, il prof. Roberti, Cusinato, Cordelli, Marinelli per le Scuole Elementari, Vergnano per il Consorzio agrario e il segretario della Federazione colonica.

Servizio automobilistico.

Il 17 corr. ebbe luogo l'adunanza dei rappresentanti di tutti i comuni interessati per il servizio pubblico relativo al trasporto dei passeggeri e della posta da Cesena a Bagno di Romagna. Si stabilì di istituire il Consorzio tra i diversi comuni per cinque anni dal 1. luglio p. v. al 30 giugno 1914. (Vedi *Interessi Cittadini*).

Avviso importante per i viaggiatori. — Portiamo a conoscenza del pubblico che la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha disposto che a partire dal 1. Maggio sieno nelle stazioni soppressi i tocchi di campana per annunciare ai viaggiatori l'imminente partenza dei treni.

Così pure dalla data suddetta verranno soppressi i tocchi di campana che sono attualmente in uso presso alcune stazioni, per l'annuncio della distribuzione dei biglietti e dell'arrivo del treno. I viaggiatori dovranno perciò tenersi pronti per non andare incontro all'inconveniente di perdere il treno.

Avviso di concorso. — È indetto un concorso per esami e per titoli a 10 posti di Allievo Ispettore in prova nel servizio legale delle Ferrovie dello Stato per l'anno stipendio iniziale di L. 2400 lorde.

Potranno essere ammessi i laureati in giurisprudenza di età non superiore ai 35 anni, iscritti almeno da un anno nell'Albo degli avvocati o dei procuratori esercenti presso le Corti e i Tribunali del Regno che abbiano effettivamente esercitate le funzioni di avvocato e procuratore.

Presso il locale Ufficio Municipale trovarsi il programma e le norme per chi desidera concorrere.

Note d'arte. — La sign. Maria Grisi-Ghiselli, nostra concittadina, conosciuta in arte quale distinto soprano drammatico, è ritornata fra noi questi giorni, accompagnata da successi trionfali ottenuti alla Fenice di Venezia nell'opera *Tristano e Isotta* e a S. Remo e a Nizza nella *Walkiria* e *Gioconda*.

Tanto la stampa veneziana quanto quella di S. Remo e di Nizza dicono di questa eletta artista un mondo di belle cose, sia per la voce gradevole, sicura, intouata, malleabile, come per la interpretazione del personaggio che incarna.

Noi che dalle colonne di questo modesto giornale abbiamo altre volte segnato simili trionfi riportati da questa distinta artista, ci compiacciamo di vero cuore di poter ancora e per molto tempo registrarne, e siamo certi che in una non lontana occasione avremo il piacere di affermare che la sign. Grisi oltre che una grande artista, è anche una grande e vera filantropa.

Per ora accettati le nostre vive congratulazioni.

Facilitazioni ferroviarie. Dal 15 al 19 corrente sono concesse riduzioni del 50 per 100 ai viaggiatori diretti a Firenze.

Pro Maternità. — Ringraziamenti dell'egregio dott. Pio Serra che in occasione della morte del compianto Avv. Carlo Aveni, invece di fiori ha elargito L. 10 a questa Istituzione.

È stato pubblicato il 10.° elenco nominativo dei profughi dai luoghi colpiti dal terremoto.

Bagni pubblici. — Dall'apertura dello stabilimento in S. Francesco, furono eseguiti i seguenti bagni:

Gratuiti agli allievi delle scuole: in tutto N. 916.

A pagamento per il pubblico: in tutto N. 945.

Borello, 29.
Caro « Popolano », l'incaricato di scrivere sul *Cuneo* per i giovani indipendenti di Borello mena il can per l'ala. Se così non fosse bisognerebbe pensare ad una forte dose di malsafede e ad una profonda incoscienza dei firmatari che, o non hanno letto la corrispondenza o non l'hanno capita, del che la colpa non sarebbe nostra.

Notiamo intanto che molti di coloro che hanno firmato la corrispondenza sul *Cuneo* del 24 aprile non sono di Borello; qualcuno non è stato interpellato, altri han firmato ma... lo perchè non sanno.

Noi domandiamo se essi approvano i metodi polemici di quel tale che è causa del presente dibattito; se ne assumono le difese e se sono disposti ad accoglierlo in mezzo a loro.

Chiediamo pure la fede politica dei signori firmatari, per la semplice ragione che ci piacciono le posizioni nette e i colori politici ben marcati.

Quegli animali che vivono tanto fuori quanto dentro l'acqua non ci sono punto simpatici; e poi, trattasi di giovani, perchè tentennano? manca forse loro la visione netta di ciò che dovrebbero fare? Via, si decidano; gettino la veste di *Arlecchino* e ne indossino una rossa fiammante: a meno che non preferiscano quella nera del prete. Per molti di essi sarebbe certamente più adatta.

Atto deplorabile. — Qualche mascalzoncello, o non può essere diversamente, protetto dalle tenebre, sabato scorso aprava un manifesto della Sezione Socialista di Mercato affisso nel nostro paese.

Noi protestiamo contro questi atti che fanno disonore a coloro che il compiono e ci auguriamo che non si abbiano a ripetere.

Primo maggio. — Domani, 1. maggio, l'amico OLIVIERO ZUCCARINI terrà una pubblica conferenza nel pomeriggio.

Le associazioni politiche, le organizzazioni economiche e tutti i cittadini sono cordialmente invitati ad intervenire.

I REPUBLICANI.

Villa Calabrina, 27.

Domenica, per iniziativa del Circolo A. Saffi e delle leghe di questa località, ebbe luogo una numerosa riunione di compagni e d'amici, accorsi anche dalle località vicine, per intendere l'oratore designato, l'amico C. Zoli della Camera del Lavoro, il quale parlò a lungo del movimento economico regionale e dei doveri degli organizzati repubblicani.

La riunione fu rallegrata dalla brava fanfara del vicino S. Giorgio.

Martorano, 27.

Nel pomeriggio di Sabato 1.° Maggio, il Circolo Eugenio Valzania aprirà la sua sede estiva. Gli amici sono invitati ad intervenire.

Mercato Saraceno, 28 (CALBUCCI).
Metodi socialisti. — L'anno scorso, in occasione delle elezioni della commissione esecutiva della Camera del Lavoro, ebbi a denunciare sul *Popolano* l'opera scorretta del segretario di questa lega braccianti il quale redasse un falso verbale delle elezioni.

Quest'anno è la volta del segretario della lega muratori, il quale fa inserire nel penultimo numero del *Cuneo*, a nome della lega, una protesta contro i metodi esclusivisti della Camera del Lavoro, volendo alludere specialmente all'esclusione dei socialisti Giorgi, Baldaeci e Foschi dalla Commissione esecutiva.

Interrogati vari muratori ho potuto sapere che non solo non si è mai parlato della questione dei socialisti di Cesena, ma che nessun voto di protesta è stato deliberato, e tanto meno fu autorizzato chicchessia a pubblicare quanto leggesi sul *Cuneo*!

Senza commenti!

Jesi, 22.

Segretariato d'Emigrazione. — Questa Camera del Lavoro si è fatta iniziatrice di un segretariato Prov. di Emigrazione. Già la Società Umanitaria di Milano ha assicurato un sussidio annuale di L. 200. Quanto prima avrà luogo il congresso definitivo.

Scioperi ed agitazioni. — Dopo lo sciopero vittorioso de' cartai abbiamo una serie di agitazioni: i fornaciari hanno chiesto un aumento di salario e le trattative sono a buon punto; i birrai, gasosai ecc. hanno presentato un memoriale ed hanno ottenuto un aumento di salario e cioè da L. 0.19 per ogni ora a L. 0.22, ed il 25 p. cento sul lavoro straordinario; si è costituita inoltre una nuova lega di operai nastrale. Le agitazioni sono dirette dall'amico Alfredo Zannoni segretario della Camera del Lavoro.

Movimento repubblicano. — La seconda festa di Pasqua i repubblicani e le loro famiglie si sono riuniti in campagna: vi intervennero oltre tre mila persone. Parlarono gli amici Zannoni e Bigi.

Per il 1.° Maggio a cura delle organizzazioni giovanili viene pubblicato un numero unico.

Staffolo, 20.

Reminiscenze e... partiti nuovi. — Milito sincero del partito repubblicano, da molto tempo, con studiato riserbo, mi son venuto adattando a vivere in buona pace con tutti, senza peccare di eccessivo repubblicanesimo che avrebbe potuto urtare i timori di tanti cari amici personali che mi credono di poter meglio vivere all'infuori di ogni movimento politico.

Ora però che il risultato dell'ultima lotta politica — nella quale sul nome del simpatico e valoroso amico Avv. Paletti si riaffermavano trentacinque cittadini di Staffolo — sta a provare come al disopra di ogni previsione vivono vicino a me uomini sinceramente democratici, sento il dovere d'impormi un serio lavoro perchè presto si uniscano in mirabile accordo tutti gli elettori che diedero il loro voto al candidato repubblicano; tutti i giovani pionieri di vita e le fattive energie che sentono grande il culto per quella nobile idealità ch'ebbe Maestro insorpassato G. Mazzini.

Oggi è la prima affermazione che io faccio in questo foglio col proposito di fare molto di più perchè tutti coloro che sentono il desiderio del trionfo del diritto, della libertà e della giustizia sociale, imparino a conoscere le aspirazioni del nostro partito e portino domati il contributo dell'opera loro nelle lotte amministrative e politiche, agitando con noi la santa bandiera che vuole rivendicati tutti i diritti del popolo lavoratore.

Certamente le cose non verranno precipitate, soprattutto perchè vorremmo unire una schiera di giovani o vecchi idealisti coscienti della missione che debbono esercitare in seno alla società. E questi elementi meno retrivi, più liberi e più illuminati che oggi simpatizzano per l'ideale nostro, entreranno entusiasti nelle file del partito repubblicano allorchè dall'esame attento della storia, dallo studio del nostro programma troveranno logica la ragione d'essere del nostro partito.

A Staffolo dove le pietre del vecchio municipio ricordano la tradizione repubblicana del Comune, in questo ridente paese ove anni addietro risuonò ispiratrice di nobili fatti la parola autorevole dell'illustre filosofo repubblicano G. Bovio, sarebbe troppo danno se un'unione concorde di sani propositi non venisse ad illuminare le menti delle nuove generazioni, educando ed insegnando ad educare. La nostra sarà educazione civile, istruzione ben adatta e necessaria perchè il nostro popolo dalla verità storica e dalle *bassezze del governo presente* divenga un popolo di ribelli contro tutti i privilegi politici ed economici che in Italia si garantiscono ai parassiti della società presente.

Quando in questo paese, i giovani specialmente, impararono a conoscere che la monarchia sorta attraverso Novara, Lissa e Custozza, si conduce avanti con una politica di compromessi e di alleanze che conducono la Nazione ginocchioni a baciare la pantofola di S. Pietro e a genuflettersi di fronte all'alleata Austria, quando sapranno che i fattori principali dell'unità e dell'indipendenza nazionale, Mazzini e Garibaldi furono per il loro amor di patria condannati a morte ignominiosa da Carlo Alberto il *magnum*, prima, da V. Emanuele II il *galantuomo*, poi, insorgeranno nel nome dei martiri della patria nostra caduti per la causa del popolo, seguendo la traccia luminosa del loro purissimo ideale.

Sorgeranno a rivendicare con la lotta quotidiana le fatiche sudate e mal retribuite, a protestare contro la violenza dei prepotenti, l'ingiustizia de' superbi, la cabale degli intriganti.

Parleranno essi a buon diritto in nome della moralità pubblica contro i vigliacchi catoncelli da trivio pagati a tariffa per mercanteggiare l'onore del nostro popolo, per diffamare... coraggiosamente gli assenti.

Strillino pure, in quest'ora propizia questi paladini di una moralità così elevata che vuole Giovanni Giolitti presidente del consiglio dei ministri, e pensino che non tarderà l'ora in cui il retto sentimento del popolo, trionferà anche sul nostro paese contro la maldicenza di pettegoli.

Per ora la più nobile vendetta è stata compiuta. Il consiglio e l'opera dell'Avv. Paletti ha infuocato talmente sul corpo elettorale che i fattori dell'Avv. Umami ebbero nel pomeriggio del 14 marzo la risposta alle loro vigliaccherie e disonestà polemiche. E per opera dei repubblicani Alessandro Bocconi vinse e la corruzione e la camorra è stata fiaccata. Il popolo però ha bisogno di più significanti vittorie che lo conducano trionfante a maggiori conquiste.

La repubblica sociale dovrà essere la meta delle sue lotte avvenire.

Municipalia. — L'amministrazione comunale - lo ripete molti - non va troppo bene. Il consigliere Tesse Vicenzo ha rassegnato le sue dimissioni e forse altri lo imiteranno perchè fra il corpo elettorale c'è grande malcontento e si vuole lo scioglimento del consiglio.

Domenica ritorneremo sull'argomento. Un repubblicano solitario.
Pievesestina, 26.

Lutto repubblicano. — Moriva a soli 44 anni, lasciando otto giovani figli, l'amico Lorenzo Zanelli, cantoniere del Consorzio idraulico. Era socio del Circolo Fratelli Bandiera di Torre del Moro e della nostra società operaia di mutuo soccorso. Ieri ebbero luogo i funerali che riuscirono solenni. Al cimitero parlarono gli amici prof. Armando Santini, maestro Edoardo Ceccarelli e l'operaio Mercuriali Domenico. Presero parte al corteo, numerosissimo, la banda repubblicana di Villa Mensa e la banda anticlericale di Matelica, nonché un centinaio di donne con fiori. Seguivano il feretro nove corone di cui una dell'Amministrazione del Consorzio idraulico.

Ecco l'elenco delle società intervenute con bandiera: F.lli Bandiera, Torre del Moro; Pietro Turchi, Pieve Sestina; F.lli Bandiera, Pieve Sestina; A. Saffi, Settecrociari; A. Fratti, S. Pietro in Guardiano; Socialista, Pievesestina; Repubblicano giovanile, Mensa; A. Fratti, S. Cristoforo; F. Comandini, Ronta; G. Mazzini, S. Andrea in Bagnolo; G. Bovio, Case Murate; Sempre Avanti, S. Andrea in Bagnolo; Rep. giovanile, Ronta; G. Mazzini, S. Maria Nuova; A. Fratti, Forlimpopoli; A. Saffi, Forlimpopoli; Giovine Italia, Salbagnone; G. Mazzini, Forlimpopoli; U. R. P. Turchi, Cesena; XIII Febbraio, Cesena; E. Ferri, S. Pietro in Guardiano; E. Valzania, S. Martino in Fiume; A. Saffi, Osteriacca; P. Turchi, Lizzano; Socialista, Martorano; Gruppo anarchico, S. Maria Nuova; E. Valzania, Martorano; G. Oberdan, Martorano; G. Mazzini, Torre del Moro; 1.° Maggio, Matelica; A. Saffi, Diagarò; Mutuo Soccorso, Pievesestina.

I repubblicani inviano da queste colonne le più sentite condoglianze alla desolata famiglia.

Dobbiamo rimandare al prossimo numero importanti corrispondenze da:
Cesenatico, Gatteo, Bertinoro, ecc.

Tre Leggi riunite.

In forza delle rispettive Leggi di concessione gli Ospedali Civili di Livorno, Lecce e Chieti sono stati autorizzati in *solidum* di poter estrarre in proprio beneficio una tombola nazionale con premi per l'ammontare di L. 200.000.

Lo scopo di queste concessioni è quello di provvedere senza aggravio di nessuno agli urgenti bisogni dei tre Ospedali come pure di porre quelli che ancora non lo sono, nelle condizioni igieniche che la scienza moderna richiede per assicurare ed affrettare la guarigione dei sofferenti che ad essi ricorrono.

Acquistando le cartelle di questa grande Tombola, che ha premi per L. 100.000, 50.000, 25.000, 15.000, 5.000 e L. 5.000 ancora, le quali costano soltanto una lira, si compie un'opera buona ed umanitaria e si corre l'alea di guadagnare con una piccola spesa e che non reca danno alcuno uno di questi importanti premi.

Il numero delle cartelle è limitato in forza delle Leggi suddette, ed essendo fissata la data dell'estrazione per il giorno 29 Maggio, per non rimanere senza è bene provvedersi per tempo.

RINGRAZIAMENTO

Il fratello Ugo e le sorelle vivamente ringraziano tutti coloro che, di notte e di giorno, hanno voluto amorevolmente assistere il loro amato

NICOLA PIRACCINI

durante i 39 mesi di malattia. Ringraziano inoltre il Sig. Bonoli Egisto che al Camposanto volle pronunciare parole di compianto per il caro estinto, e le Leghe Birciacchi, Facchini e Ferrovieri, le Associazioni e tutti coloro che vollero accompagnare la salma all'ultima dimora.

Il Dott. P. BRENTI

Specialista per le malattie della BOCCA e DENTI

— VIA MAZZINI N. 3 —

Col 1.° Aprile tiene aperto il Gabinetto di Consultazioni e Cure, oltre che il Sabato, anche il Mercoledì dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 pom. alle 6.

OLIVIERO ZUCCARINI - Direttore

DANTE SPINELLI - red. res.

Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C.

Consociazione del Cir. di Cesena

I.° MAGGIO

Lavoratori!

Il nostro partito non ha bisogno di dimostrare a voi — che lo avete sempre seguito con immutata fiducia — come il posto dei repubblicani sia sempre stato, come sempre sarà, ovunque v'è una lotta per la libertà e per la giustizia, ovunque è affermazione di popolo per il sacro diritto alla vita, per l'uguaglianza sociale.

Il primo maggio di quest'anno assume finalmente il suo vero significato di affermazione di un diritto nuovo, in lotta contro tutti i privilegi politici ed economici. Ogni conquista del lavoro trova oggi il maggiore ostacolo negli interessi di classe coalizzati e consolidatisi negli istituti politici vigenti. Ed i lavoratori devono finalmente accorgersi che il valore morale giuridico economico dei rapporti sociali è in ragione diretta della forma di governo più perfetta in cui questi diritti si svolgono.

Lavoratori!

Nell'invitarvi a partecipare alla manifestazione del primo maggio il partito repubblicano ricorda a voi che essa non deve avere un significato di festa ma un significato più serio e più grande di affermazione dei nuovi diritti politici ed economici che maturano nel proletariato del mondo.

Viva il 1.° Maggio!

Cesena, dalla sede della Consociazione, 1909.

IL COMITATO

CAMERA DEL LAVORO DEL CIRCONDARIO DI CESENA

Compagni Lavoratori!

Oggi, come in tutti gli anni in questa data universalmente riconosciuta, la Camera del Lavoro vi invita ad unirvi ai compagni di tutto il mondo civile per celebrare solennemente la più grande festa umana, la festa del lavoro, il

I.° MAGGIO.

Taccian le macchine nelle fumanti officine, giacciano i poderosi martelli sulle incudini, s'arresti l'aratro ne' solchi fertili, nelle profonde viscere della terra inerte posi il piccone. S'accoglia nei Comizi il Popolo, e le fatiche e le battaglie trascorse ricordando, s'appresti a nuovi sforzi e a nuove lotte.

Lieta della primavera tutt'intorno fiorente, cosciente della propria forza e del suo fatale divenire, serena passi per la città e pei borghi la fitta schiera dei lavoratori. Non voci d'ira, né propositi d'odio, ma inni di gioia e detti di pace, di fratellanza, d'amore. Sia il vostro contegno fermo e sereno, esempio proficuo ai fiacchi, ai titubanti, severo mouto agli avversari.

Compagni lavoratori di Cesena!

Riunitevi tutti oggi stesso al Teatro Comunale — alle ore 10 — per prendere parte al Pubblico Comizio, nel quale parleranno gli oratori:

Avv. U. Comandini - Dott. E. Zanardi - C. Zoli.

Nel pomeriggio, Comizi di lavoratori avranno luogo a Borello, Gambetola, Macerone e Villata. La mattina del giorno stesso a Formignano per i minatori.

Cesena, 1. maggio 1909.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Federazione Minatori della Valle del Savio e Alto Montefeltro

Compagni!

Dalle oscure viscere della terra usciti alla luce del sole ed al tepido zeffiro primaverile, oggi noi pure ci uniamo ai fratelli delle officine e dei campi per celebrare solennemente il

PRIMO MAGGIO.

E in questo giorno riaffermiamo tutte le nostre idealità, le nostre aspirazioni, le nostre rivendicazioni. Ricordiamo che questa data è sopra tutto un anniversario dei non lontani primi maggio sanguinosi, in che la forza brutale al servizio di una feroce borghesia mitragliava le folle dei nostri compagni sulle vie e sulle piazze delle città; e protestiamo contro il ripetersi degli eccidi proletari, onta incancellabile dell'attuale ordinamento!

Protestiamo contro i dazi affamatori! Proclamiamo il nostro diritto al voto libero da ogni corruzione, al suffragio universale!

Compagni!

A noi oggi s'uniscono fraternamente i suoi dei Circoli Antonio Fratti e Amore e Lavoro e la Lega Contadini di Formignano.

Disertiamo in massa il lavoro ed accogliamo al Pubblico Comizio, che avrà luogo in Formignano, alle ore 9 e mezza e nel quale parlerà

OLIVIERO ZUCCARINI.

Il Concerto del Borello rallegrerà la solenne cerimonia operaia.

Formignano, 1. maggio 1909.

LA COMMISSIONE